

LA CO₂ COME CAPRO ESPIATORIO E LA VIA VERSO UN 'MONDO NUOVO'



Normalmente consideriamo inquinanti delle sostanze che contaminano e rendono sporco o pericoloso l'ambiente. Il numero di sostanze inquinanti prodotte dall'uomo ed immesse nell'ambiente è astronomico. Le sei sostanze inquinanti più pericolose al mondo sono secondo la Green Cross (1) il cromo esavalente, il piombo, il mercurio, i radionuclidi, i pesticidi, il cadmio. Ma da un po' di anni si parla praticamente di un inquinante soltanto: la anidride carbonica (CO₂) rilasciata dall'uomo.

L'anidride carbonica è un inquinante?

L'anidride carbonica è un gas naturalmente presente nella atmosfera ed è esistita anche prima che l'uomo facesse la sua comparsa. Quindi la sua presenza è dovuta ad una precisa strategia di Madre Natura.

Le prime fonti di anidride carbonica, nella storia del pianeta Terra, sono state i vulcani. Grazie a questo gas ha potuto svilupparsi la vita. La CO₂ è una sostanza fondamentale nei processi vitali delle piante e degli animali. E' indispensabile per la vita e per la fotosintesi delle piante. Le piante assorbono anidride carbonica, processo che avviene di giorno, quando c'è luce, poiché serve a

completare la fotosintesi, in cambio fornisce un gas fondamentale, senza il quale non potremmo vivere, l'ossigeno. Come possiamo allora considerare la CO₂ un gas inquinante? È ritenuta uno dei principali gas serra presenti nell'atmosfera terrestre. I gas serra naturali comprendono anche il vapore acqueo, il metano, l'ossido nitrico e l'ozono.

“L'effetto serra” pure è spesso citato come un problema, ma occorre fare chiarezza. Il termine deriva dall'analogia (non pienamente corretta) con quanto avviene nelle serre di coltivazione.

Si tratta, come nel caso della CO₂, di un fenomeno naturale ed importante per la vita sulla terra, che permette di trattenere il calore necessario allo sviluppo delle forme di vita. La vita come la conosciamo esiste come conseguenza dell'effetto serra, dal momento che tale processo regola la temperatura della terra. Se esso non esistesse, la terra intera sarebbe coperta di ghiaccio e inabitabile.

Le azioni dell'uomo inquinano e minacciano in maniera impressionante questo involucro protettivo del globo: dalla combustione delle risorse naturali per uso e consumo in molti settori, l'immissione di sostanze artificiali non esistenti in natura utilizzate in diversi processi di produzione, la massiccia riduzione delle superfici forestali, l'aggressiva coltivazione del suolo, la cementificazione, l'avvelenamento di mari e suoli per molti motivi, non per ultimo le guerre, la trasformazione di risorse in materie tossiche e non degradabili, scorie di ogni tipo non più biocompatibile, test atomici, traffico aereo, razzi inviati in alto che agiscono sugli strati superiori dell'atmosfera e altro ancora.

La lista dei peccati è lunga. Ma di questo si parla in minor misura.

Secondo le voci che contano è l'aumento della CO₂ la causa principale della compromissione degli equilibri del pianeta: alterando l'effetto serra, creando il surriscaldamento globale o “cambiamenti climatici”, con conseguenti probabili catastrofi, se non si rimedia in tempo. I cambiamenti climatici, citati come evento da temere e contenere, sono sempre esistiti e sempre esisteranno. L'uomo con i suoi interventi contribuisce e probabilmente influisce sui cambiamenti climatici, ma questi sono già di per sé un fatto naturale, è moto vitale.

C'è da constatare un uso fuorviante della terminologia. Il dato seguente dovrebbe far riflettere. Cliccate con *GOOGLE Research* : CO₂ -Effetto Serra-Cambiamento Clima e vedete che tipo di informazioni vi offrono, l'impatto visivo delle immagini. Il messaggio è chiaro.

Da anni è in atto una riprogrammazione 'culturale-mentale' nelle questioni ambientali con conseguenze importanti in ogni ambito delle nostre vite. C'è un 'greenwashing' da una parte e si potrebbe dire un 'blackwashing' dall'altra. Vien da pensare che una logica distorta o snaturata sia la forza trainante di questa epoca. Per tornare alla molecola CO₂.

Possiamo osservare che ogni oggetto, gesto, campo deve passare un esame: diventa buono o cattivo, buono se è carbon free (un nonsense), cattivo se non lo è. ‘In nome della CO₂’ va rivisto tutto, va rottamato (pensate alle lampadine ad incandescenza sostituite con quelle nocive ma ‘ecologiche’) va modificato e secondo i luminari di scienza, politica e grandi imprese dei vari settori (soprattutto hightech) indirizzato verso un mondo CO₂-Free, oppure CO₂ZERO.

I mass-media martellano, l’anidride carbonica è la responsabile di tutti i mali del pianeta. Se piove poco è colpa della CO₂, se piove troppo è sempre colpa della CO₂, se fa troppo caldo, troppo freddo è colpa della CO₂. I disastri ambientali hanno una causa, è colpa dei cambiamenti climatici – quindi della CO₂ (e di tutti noi).

Perché non si chiama sul banco degli imputati anche il metano, il protossido di azoto – da non dimenticare i clorofluorocarburi (CFC) introdotti in abbondanza, estremamente longevi e con un impatto significativo sul clima – e altri gas presenti in atmosfera e prodotti delle attività umane che influiscono sull’effetto serra?

I concetti della minaccia globale, dovuta all’aumento della CO₂, fatti propri dalle Nazioni Unite, dall’Unione Europea, dai Governi e una bella fetta della grande industria, sono oggi la colonna portante della cosiddetta green-economy che abbraccia l’intero sistema economico (industria, tecnologia, agricoltura, trasporti ecc.). Queste convinzioni vengono incessantemente divulgate e non è consigliabile opporsi o dichiararsi scettici.

La negazione della veridicità delle tesi intorno al ‘Cambiamento Climatico’ (in senso di surriscaldamento globale a causa dell’aumento della CO₂) viene accostata al ‘negazionismo’ dell’Olocausto. Il termine **negazionismo, usato in pochi casi, viene applicato in caso di scetticismo verso le tesi ufficiali, che non sono considerate tesi ma verità.**

Da mattoncino di vita ad agente di morte

Dopo anni e anni di ‘informazione’, tutti, o quasi tutti, tendono a dimenticarsi i meriti della CO₂ nel “nutrire il pianeta”. La CO₂ invece, con un ruolo così importante nei processi vitali, non sarebbe certo da demonizzare.

Il buon senso ci dice che la scienza stessa non è male, casomai è l’uso che se ne fa che può essere indirizzato verso il bene o il male. E in questo ambito cosa si sta facendo?

Ogni processo vivente per poter continuare ad “esistere” deve trovare un continuo equilibrio tra due polarità. Queste sono le caratteristiche della vita su questo pianeta in ogni circostanza. E questo bipolarismo lo troviamo nella

respirazione dell'uomo che tutti conosciamo perché tutti respiriamo. Si basa sull'inspirazione di aria ricca di ossigeno ed espirazione di anidride carbonica. La respirazione è il processo attraverso il quale l'ossigeno è trasportato ai tessuti del corpo e l'anidride carbonica è allontanata da essi.

La Terra è un organismo, un essere vivente, che respira. Ha però un ciclo respiratorio della durata ben diversa dalle poche manciate di secondi impiegati dal ritmo respiratorio umano. Il segno visibile di questo processo respiratorio sarebbe il crescere e l'appassire – decomporsi della sostanza vegetale. Il germogliare delle piante (inizio di inspirazione) e il ritiro autunnale delle foglie nella superficie e nel ventre della Terra, come l'aria che inspiriamo e tratteniamo nel nostro corpo. La navicella OCO₂ della NASA osserva dallo spazio il modo in cui la Terra “respira” e vede cosa ne fa dei gas parzialmente riassorbiti dagli oceani e dalle piante.

La metà dell'ossigeno che respiriamo proviene dai nostri oceani. E naturalmente ci sono le piante. **Le piante per vivere hanno una respirazione complementare a quella dell'uomo, inspirano CO₂ ed espirano ossigeno.** L'uomo non potrebbe vivere senza le piante. Questo meraviglioso equilibrio è messo a dura prova a causa dell'accelerazione del caotico e aggressivo progresso dell'uomo. La CO₂ è davvero una molecola tanto pericolosa per l'uomo, la fauna e la flora? Non saranno piuttosto 'le cure' escogitate per 'evitare la CATASTROFE' la minaccia vera!?

Le 'cure'

Il grido d'allarme ripetuto con insistenza dovrebbe giustificare il mettere mano all'atmosfera stessa, un trattamento chemioterapico come unica via di salvezza.

Il Sun Radiation Managment (SRM), che consiste nella dispersione di nanoparticelle in atmosfera per mezzo di aerei, è dichiarato relativamente poco costoso e facile da praticare (Teller, Keith, Caldeira, Robock...). Una logica analoga è indicata nel Carbon Dioxide Removal (CDR) che prevede il rilascio di sostanze in atmosfera per raggiungere gli obiettivi prefissati, ridurre la CO₂ in atmosfera. (enhanced weathering).

Phil Williamson dell'università dell'East Anglia, stima che sarà necessario rimuovere fino a 600 miliardi di tonnellate di CO₂, da qui al 2100, per rispettare l'accordo di Parigi ed è, sempre secondo lui, da mettere in pratica entro quattro anni. Avverte come una tale rimozione sia costosa e non sia ancora stata sperimentata sulla scala 'necessaria' (quindi qualcosa è stato fatto), per cui sarebbe molto meglio ridurre le emissioni il prima possibile. Una tecnologia sarebbe quella di trattare le nuvole, inseminandole con sostanze chimiche e creare piogge alcaline che reagiscono con l'anidride carbonica dell'aria.

L'uomo prima ancora di comprendere la vita, l'ambiente e il complesso sistema auto-regolatore, vuole giocare a fare Dio e rimodellare il pianeta.

La terra stessa ha risposto all'aumento di CO2 in atmosfera diventando più verde. Ma anche questo fatto è stato letto come un segnale negativo, un atto di difesa contro l'aggressore, la CO2 appunto.

Non sta a me decidere se le affermazioni degli scienziati ufficiali siano veritiere, se la CO2 antropica sia veramente la maggiore responsabile dei disastri presenti e futuri. Dovrebbe esserci un dibattito aperto e serio tra chi ha strumenti e nozioni per stabilire la verità, ma questo manca. Eppure sono diversi gli scienziati di spicco (anche Nobel) che contrastano il dogma regnante (Dyson, Teller, Rubbia...).

Mettiamo che le cose stiano come dicono le voci ufficiali, quali sarebbero le strade da intraprendere? Non si dovrebbe in primo luogo smettere di aggredire ed inquinare la nostra terra? Ripulire piuttosto che avvelenare e fare di tutto per risanare il pianeta? Andiamo avanti a vedere.

I COLPEVOLI 'DIMENTICATI'

Riassumiamo: il 'Cambiamento Climatico', più delle volte utilizzato come sinonimo di riscaldamento globale, causato dal CO2, è entrato nelle teste un po' di tutti come il 'problema più impellente' su questo pianeta.

Si collegano al 'Global Warming' i sempre più frequenti fenomeni meteorologici estremi, desertificazioni, innalzamento dei mari (ne parlano da anni ma per ora pare che non ci siamo), epidemie varie, carestie, fuga di milioni di persone, scioglimento dei ghiacci e altro...

John Kerry (Segretario di Stato USA) nel novembre del 2014, dopo la pubblicazione del rapporto IPCC sul clima, avvertiva: "Quelli che decidono di ignorare o di contestare i dati chiaramente esposti in questo rapporto, mettono in pericolo noi, i nostri figli e i nostri nipoti". In altre occasioni ha definito il *climate change un'arma di distruzione di massa*.

La grancassa dei mezzi di comunicazione sta allarmando da anni senza sosta. Ma chi grida allarme è preoccupato sul serio? Sono tante le problematiche preoccupanti che potrebbero davvero influire sui cambiamenti climatici, ma vengono puntualmente ignorate. Sono ignorati gli altri gas serra, sono ignorati gli sforzi decennali di influenzare e controllare il meteo e il clima.

Molti anni fa certe riflessioni sono state fatte. Un rapporto governativo lungo ca 750 pagine, *WEATHER MODIFICATION : PROGRAMS, PROBLEMS, POLICY, AND POTENTIAL. MAY 1978* (6), tratta una mole enorme di informazioni che confermano l'ampio e continuo coinvolgimento del governo USA nella modifica del clima e nella guerra meteorologica.

Questo documento conferma il coinvolgimento di governi stranieri di tutto il mondo, anche di governi considerati "ostili agli interessi degli Stati Uniti". All'interno di questo testo vengono discussi un gran numero di aspetti e conseguenze dei programmi nazionali e globali riguardo l'ininterrotta modificazione del clima: implicazioni legali (tra cui la necessità d'immunità totale da ogni forma di azione penale), implicazioni biologiche, implicazioni sociali, implicazioni ambientali, ecc.

Il complesso militare-industriale ha da tempo espresso apertamente il suo desiderio di "possedere il clima" (*Weather as a Force Multiplier: Owning the Weather in 2025*).

Inoltre, sui cambiamenti climatici pesano anche altre problematiche: le pratiche agricole intensive su tutto il pianeta, secondo le analisi effettuate dai ricercatori dell'Università del Maryland, sono abbastanza potenti da alterare gli equilibri dell'atmosfera terrestre a una velocità sempre crescente, a causa del fatto che l'agricoltura ha bisogno di sempre più spazio a scapito delle foreste e dell'utilizzo di fertilizzanti chimici che generano fumi di ammoniaca che salgono in atmosfera.

E' infatti uno dei settori che emette più CO₂ (e non solo) in atmosfera, paragonabile solo a quello dei trasporti. Il rapporto dell'IPCC chiede ai governi di abbandonare l'utilizzo di carburanti fossili entro il 2100 per fermare il riscaldamento globale. Studiando però i **biocarburanti** si scopre che l'impatto ambientale non è migliore di quello della benzina e inoltre devono essere abbattute le foreste.

I biocarburanti così ottenuti sono quelli che emettono più gas a effetto serra e inquinano più dei classici combustibili fossili. Per non parlare del fenomeno del *land grabbing*.

Il predatore più spietato su questa terra è l'uomo: sfrutta, calpesta, uccide. Siamo noi umani la causa principale della devastazione globale, su questo non ci sono dubbi. Stiamo trasformando il pianeta in una immensa discarica di veleni di ogni tipo. L'usa e getta caratterizza i gesti di tutti. L'obsolescenza è programmata, un oggetto se dura poco, meglio è. Il pianeta viene saccheggiato e mari, terre e cieli sono manipolati con una ferocia mai vista in passato. Perfino per produrre il nostro cibo avveleniamo suolo, boschi e acqua. La lista degli orrori è lunghissima. In questa vasta panoramica di distruzione è davvero il CO₂ il grande problema?

Diciamo che lo sia e applichiamo questo filtro di lettura.

Aspetto cruciale e fortemente responsabili alla produzione di CO2 e altri gas serra sono gli allevamenti intensivi. Si tratta di un settore produttivo estremamente distruttivo, sotto molti punti di vista. L'uomo è diventato carnivoro a dismisura. Il consumo di carne in passato rispetto ad oggi era irrisorio. L'industria della carne può essere considerata il principale fattore nella riduzione della biodiversità.

I media lanciano continuamente messaggi finalizzati alla persuasione della massa al consumo di animali, per interessi economici. Gli allevamenti intensivi sono un problema che quasi nessuno vuole vedere. In tutto il mondo: 1 miliardo e 300 milioni di bovini, 2 miliardi e 700 milioni di ovini e caprini, 1 miliardo di suini, 12 miliardi di polli e galline e altro pollame.

La carne che costa poco ha un prezzo altissimo per animali e lavoratori, per chi la mangia e per il pianeta. Il consumo di carne è il grande rimosso del nostro tempo. L'allevamento intensivo, alleato dell'alimentazione carnivora, genera più emissioni di gas serra a livello mondiale di tutte le auto, camion, treni, barche e aerei messi insieme. Una sola mucca in un anno ha un impatto inquinante equivalente ad un'automobile di media cilindrata che percorre 70.000 km.

Inverosimile? Questi studi derivano e sono confermati dalla FAO (Organizzazione per l'Agricoltura e l'Alimentazione dell'ONU), dal World Watch Institute e dall'Istituto per gli Studi Ambientali della Libera Università di Amsterdam (7).

Nel 2008 l'Institute for Environmental Studies della VU University di Amsterdam ha compiuto uno studio per quantificare la riduzione di emissioni di CO2 in relazione ad un **minor consumo di carne**, fornendo un confronto con la riduzione di emissioni di CO2 ottenibile applicando altre misure più note al grande pubblico, come un ridotto utilizzo dell'auto, l'uso di lampadine a basso consumo energetico, l'installazione di doppi vetri. I risultati hanno dimostrato come il semplice cambiamento delle proprie abitudini alimentari possa risultare molto più efficace nel determinare una riduzione delle emissioni di gas serra globali rispetto a tutti gli altri accorgimenti applicabili.

I calcoli sono stati eseguiti prendendo come paese di riferimento l'Olanda, e i risultati ottenuti hanno mostrato che se per un anno intero tutti i cittadini olandesi non mangiassero carne per un giorno alla settimana, si otterrebbe un risparmio totale di 3,2 mega-tonnellate di CO2, equivalente alla circolazione di un milione di auto in meno sulle strade dell'Olanda per un anno, mentre se per un anno intero tutti i cittadini olandesi non mangiassero carne per sette giorni alla settimana si otterrebbe un risparmio totale di 22,4 mega-tonnellate di CO2, equivalente alle emissioni totali prodotte dal consumo domestico di gas dell'intera Olanda (8).

Salta all'occhio un altro fattore pesantemente inquinatore e il cielo fortemente deturpato ne è testimone.

AEREI E NAVI EMETTONO DI TUTTO, MA SI FA FINTA DI NIENTE

Negli ultimi anni il traffico aereo è aumentato moltissimo. Contemporaneamente si è registrata una forte percentuale di aumento anche per le emissioni di CO₂.

In futuro il traffico aereo dovrebbe aumentare ulteriormente e di molto, spiegano il *Rapporto ambientale sull'aviazione europea* e *Eurocontrol*. Questa realtà ha trovato una risposta-soluzione, nel progetto '*CIELO UNICO*', che sta per un cielo controllato-centralizzato a favore di un flusso di traffico in aumento.

Ma incredibilmente, l'inquinamento atmosferico causato dal traffico di aerei e navi, civili e militari, è assente in tutte le statistiche sulle emissioni, e di conseguenza assente negli accordi sul clima.

Dai turbogetti esce di tutto: ossido di azoto (NO_x), idrocarburi (HC), monossido di carbonio (CO), ossidi di zolfo (SO_x) particolato (PM) anche anidride carbonica (CO₂) e particolati tossici, come rilevato di recente dalla scienziata dell'atmosfera Ulrike Lohmann (9).

Il rapporto dell'IPCC del 1999 *Report on Aviation and Global Atmosphere* allertava sugli effetti dell'aviazione, ma dopo è calato il silenzio.

E' calato un velo.

Le emissioni rilasciate dagli aerei non risultavano più un problema? Anzi! Da quel periodo osserviamo un forte aumento del traffico aereo favorito da nuovi sostenitori. Dal 2002 gli aeroporti militari d'Europa vengono aperti al traffico delle neonate flotte low cost, Ryanair in prima fila. Prezzi stracciati favoriscono una crescita strepitosa del traffico aereo e grazie ad una condizione peculiare: questo settore è esentato da qualsiasi tassa sui carburanti. Inoltre il traffico aereo low cost è sovvenzionato da soldi pubblici. **Insomma qualcuno paga perché esista e cresca. Ma non si è visto nessuno gridare allo scandalo di fronte a prezzi ridicoli.**

E' recente l'annuncio della Ryanair di voli gratis nell'imminente futuro. Non è una fake news, ma una promessa di Michael O'Leary. I cieli hanno cambiato aspetto in questi ultimi 10-12 anni, sono sfigurati dalle scie rilasciate dagli aerei: scie lunghe o corte, larghe o sottili, con una varietà notevole di forme e colori mai visti in passato che creano velature bianche. Farsi domande su questo scempio sembra d'obbligo e qualcuno le ha fatte. Ma la risposta è sempre

questa: **“E’ solo vapore acqueo, sono normalissime scie di condensa”**, rassicurano quelli che dovrebbero saperlo.

Dal 2002/2003 in Europa e qualche anno prima in USA/Canada si è diffuso gradualmente, sottolineo gradualmente, questo fenomeno. Oggi coinvolge praticamente tutto il globo.

La ‘cultura’ del volo low cost (e non solo) ha ridisegnato i cieli.

L’inquinamento dovuto al traffico nei cieli è in netto aumento negli ultimi anni. Il cherosene, carburante di origine fossile usato per alimentare gli aeromobili, è già di per sé inquinante. Il traffico dei cieli è la fonte di emissioni di gas serra che cresce più in fretta, e per questo oggi è tra le minacce più gravi per il nostro ambiente.

I voli generano milioni di tonnellate di CO₂, quindi non può che stupire l’esclusione dei dati sulle emissioni e trattati sul clima. Mentre in linea generale negli ultimi 15 anni l’emissione di gas serra è diminuita, secondo il rapporto 2007 dell’Agenzia europea per l’ambiente, il CO₂ legato all’aviazione civile all’interno dell’UE è in forte crescita.

L’introduzione di sostanze negli strati superiori dell’atmosfera hanno un peso maggiore. E questo si sa. Gli scarichi dei motori contribuiscono al riscaldamento globale e influiscono sui cambiamenti climatici. Infatti rilasciano ossidi di azoto, anidride solforosa e vapore acqueo nella troposfera e questi composti contribuiscono alla formazione di piogge acide.

L’aviazione è responsabile anche della dispersione di tonnellate di polveri sottili in atmosfera.

Dunque i gravi effetti del traffico aereo sono noti. Ma allora perché resta l’eterno escluso?

Uno studio afferma:

GLI AEROSOL RAFFORZANO LE NUBI TEMPORALESCHIE, FAVORENDO CONDIZIONI METEO ESTREME

I sistemi temporaleschi sono “la fonte primaria di precipitazioni sopra i tropici e le medie latitudini e la loro durata può influenzare notevolmente la variabilità delle precipitazioni; in particolare di quelle estreme, che possono provocare inondazioni, alluvioni e piene eccezionali dei corsi d’acqua”, si osserva nell’articolo. “Di interesse particolare è il ruolo delle nubi che riflettono la radiazione solare ed immettono radiazione termica nello spazio, fenomeni che possono influenzare l’equilibrio radioattivo nell’atmosfera e la temperatura della Terra”, commenta Daniel Rosenfeld, scienziato dell’atmosfera della Hebrew University di Gerusalemme (10).

Gli scienziati hanno appurato che aerosol, fuliggine, polvere ed altre piccole particelle rilasciate nell'atmosfera possono influenzare il clima, riducendo le precipitazioni nelle regioni aride ed incrementando la violenza delle tempeste di neve e la portata delle piogge nelle regioni umide. Zhanqing Li, autore di una ricerca sul problema, spiega che quando l'aria è molto inquinata le nubi convettive subiscono delle pesanti modifiche che portano a raddoppiare la probabilità di piogge intense. La comprensione delle interazioni tra nuvole, aerosol e precipitazioni oggi è una delle sfide più importanti della ricerca sul clima (11).

LO DICE IL NOAA: LE SCIE DEGLI AEREI SONO GEOINGEGNERIA

Da decenni la luce solare giunge più fioca sulla Terra. La responsabilità è delle scie prodotte dagli aerei, in un'operazione **involontaria di geoingegneria**. Attualmente stiamo utilizzando involontariamente la **geoingegneria**. Lo afferma Chuck Long, membro dell'Earth System Research Laboratory del NOAA, l'agenzia federale USA che studia le condizioni atmosferiche e dell'atmosfera, quindi esperto interno alla più autorevole agenzia di ricerca del mondo su questi temi.

Ha parlato al convegno della American Geophysical Union , **attribuendo alle scie emesse dagli aerei lo sbiancamento dei cieli in alcune parti del mondo** (ndr: quasi dovunque ormai): la causa sono le particelle sparse in atmosfera dagli scarichi degli aerei. **Quindi il traffico aereo è responsabile di una modificazione atmosferica su larga scala.** (12).

Il Dr. Peter Kalmus, scienziato dell'atmosfera presso il Jet Propulsion Laboratory, afferma che l'impatto totale degli aerei sul clima è probabilmente da due a tre volte superiore all'impatto delle sole emissioni di CO₂. Questo perché gli aerei emettono monossidi di azoto nella troposfera superiore, formano scie e inseminano i cirri con aerosol provenienti dalla combustione del carburante. Questi tre effetti aumentano il riscaldamento a breve termine (si noti che i grafici, in questo articolo, escludono tali effetti (13).

Non solo le emissioni degli aerei di linea e militari ma anche i lanci degli shuttle procurano danni indebolendo la stratosfera e lacerando lo strato di ozono della Terra minacciando la vita sul pianeta.

LO STRATO DI OZONO DELLA TERRA SI STA ANCORA SFALDANDO

Agenti chimici al cloro immessi direttamente nello strato di ozono da aerei di linea, cisterne chimiche e altri aerei militari che volano oltre i 13 chilometri di quota – insieme a quasi continui lanci di razzi a propellente solido dalle basi dell'Aviazione di Cape Canaveral e Vandenberg si stanno masticando lo strato di ozono della Terra, già compromesso dai test nucleari del passato.

Davanti all'ingombrante realtà dei fatti, accompagnata tutto sommato da molti dati, il constatare dall'altra parte le assurde posizioni di enti, scienziati, rappresentanti vari rispetto alla realtà nei nostri cieli non fa pensare bene.

Tornando alla CO₂ in una nota conclusiva.

I padroni della terra hanno dato alla CO₂ un ruolo chiave per la trasformazione di questo pianeta.

Maria Heibel, <https://www.nogeoingegneria.com/> 17/4/2017

Elaborazione in PDF: Gruppo Laico di Ricerca